

Due anni nel Coordinamento nazionale dell'Udi

Ci troviamo nelle condizioni di scrivere a partire da ragionamenti e da riflessioni comuni che nascono da un elemento condiviso e riconosciuto nella nostra esperienza durante questi due anni di impegno nel Coordinamento. Ci riferiamo al dato generazionale.

Non è da questo punto di vista che pensavamo di partire quando ci siamo autoproposte, eppure ci siamo ritrovate sospinte in questa dimensione.

Cominciamo a raccontarci partendo dai nostri propositi iniziali che ci vedevano ben disposte ad esserci in una esperienza che poteva permetterci di entrare nel vivo della pratica politica dell'Udi. Ovvero all'interno di un organismo collettivo di cui intuivamo fortemente l'importanza, la responsabilità e l'impegno richiesto.

Sin dai primi incontri di Coordinamento si è evidenziata una difficoltà che ha prodotto incomprensioni e tensioni: la mancanza di riconoscimento delle varie e diverse conoscenze. Di esperienze semplicemente diverse, che non dovevano essere sottoposte ad una scala di valori ma semplicemente viste.

Tutto questo ha impedito un reale dialogo e una comunicazione tra noi, che avremmo potuto anche imparare a sperimentare e regolare.

Le regole ci avrebbero permesso di programmare una agenda di lavoro ordinaria e straordinaria condivisa e una modalità nuova di comunicazione tra coordinamento e Delegata nazionale e tra Coordinamento e Assemblea nazionale autoconvocata. Attraverso questa pratica avremmo potuto ascoltare le esigenze e le proposte avanzate dalle donne in Autoconvocazione come nelle stesse riunioni convocate in Sede nazionale per la Staffetta.

La mancanza di regole interne è infine deflagrata con la possibilità di nominare una portavoce del Coordinamento che avrebbe dovuto sciogliere i normali conflitti che possono venirsi a creare.

La mancanza di una agenda programmatica e politica ha finito per fare apparire *ingombrante* qualunque iniziativa nata al di fuori del Coordinamento.

E' oggettivamente difficile riuscire a stabilire date di incontro per un numero così ampio di donne. Quando poi riuscivamo ad incontrarci sentivamo di non poter esprimere e condividere con le altre l'esperienza che stavamo facendo nell'Udi: eppure ognuna di noi era ed è impegnata o come Portastaffetta nazionale o nel sito della Staffetta o nell'Archivio centrale o nella gestione del tesseramento-censimento delle realtà locali Udi.

Abbiamo avuto modo di notare che singole donne del Coordinamento hanno contribuito o partecipato a momenti politici già avviati dall'Associazione (la *Staffetta di donne contro la violenza sulle donne* e il *Comitato quando decidiamo noi*). Questo però, secondo noi, non fa del Coordinamento lo strumento collettivo di cui l'Associazione ha bisogno.

Ci rendiamo conto che la dimensione collettiva è difficile da trovare anche perché noi stesse ne abbiamo avuto direttamente esperienza. Noi tre diversamente impegnate nell'associazione – ma con luoghi progetti e funzioni che condividiamo (come la *Staffetta* e la *Sede*) – abbiamo conosciuto cosa significa mediare continuamente in politica.

E' molto faticoso ma quando riesce il risultato è vantaggioso per tutte sia sul piano personale che su quello collettivo.

La *Moratoria* è stata proposta da due donne del coordinamento (Anna Maria Spina e Giovanna Crivelli) con un documento iniziale che abbiamo tutte condiviso nella sostanza e nel linguaggio tanto da assumerlo come Coordinamento nazionale. Pensavamo che la *Moratoria* avrebbe avuto bisogno di ulteriori aggiustamenti per poter essere presentata pubblicamente durante la Manifestazione TUTTEinPIAZZA della LOGGIA a Brescia. Del resto questa è stata anche una decisione assunta nel penultimo incontro del Coordinamento del 24 aprile 2009 , a cui non è mai stato dato seguito.

Dunque pensiamo che la *Moratoria* è partita sulla buona volontà di singole donne ma priva di una programmazione dettagliata, fatta di indicazioni e regole sul come realizzarla (le gambe del progetto) e sul chi coinvolgere (le associazioni istituzioni singole donne). Ci rendiamo conto che il progetto così come è stato finora proposto non restituisce all'Udi la titolarità e la governabilità politica che le spetterebbero e rimandiamo a questa assemblea la decisione di apportare gli aggiustamenti che riterrà più opportuni o necessari.

Infine il 5 dic 2009 – data dell'ultimo incontro di coordinamento fissata da un mese prima per iniziativa della stessa Delegata – avremmo dovuto esserci tutte per esaminare la *Moratoria* e avviare la relazione di fine mandato. Purtroppo così non è avvenuto.

Noi tre ci presentiamo a questa assemblea ringraziando l'Udi per averci permesso di fare questa importante esperienza.

Consideriamo concluso il nostro mandato consapevoli certamente, per parte nostra, di non aver saputo gestire fino in fondo il mandato affidatoci dalle donne.

30 gennaio 2010 - Fabiola Pala Claudia Mattia Enza Miceli